

STORIE DI SENSO.

RACCONTI PER OCCHI, BOCCA, NASO, MANI, ORECCHIE

Insegnanti:

Camilla Biguzzi

Rita Zamboli

Laboratorio linguistico di intersezione per bambini di 5 anni

Il percorso linguistico che presentiamo ha avuto come filo conduttore il tema dei cinque sensi, argomento della Programmazione Annuale comune a tutte le sezioni del circolo didattico.

La scelta di realizzare il percorso didattico legato al tema dei cinque sensi si è resa necessaria al fine di offrire ai bambini di cinque anni provenienti da tre sezioni diverse, un'ancora didattica, un punto di partenza da cui muoversi per incontrare nuovamente i cinque sensi, vista, gusto, odorato, tatto e udito affrontarli in un ulteriore e particolare spazio: quello letterario.

Sono state scelte cinque storie ognuna delle quali metteva in evidenza uno dei cinque sensi.

Ad esempio, nel racconto "Apri quella porta", scritto da Jacques Benoit, edito da Orecchio Acerbo, l'aspetto sensoriale esaminato è stato quello relativo all'udito. La Nonna protagonista del racconto, insieme al Lupo, si faceva ripetere da quest'ultimo più volte le stesse cose perché diceva che non capiva, che non sentiva e di parlare più forte. L'aspetto sensoriale è stato il pretesto per entrare nel mondo delle parole e dei significati, l'occasione per esaminare il testo, per trovare similitudini e differenze con altre storie. Insomma, parafrasando il nostro libro, aprire una porta su altri contesti linguistici, non dare nulla di scontato e incoraggiare i bambini a porsi domande, a mettersi nei panni dei protagonisti, a chiedersi perché i personaggi agivano in un determinato modo, ad affrontare il testo in modo creativo ed originale. Il nostro intento è stato quello di rafforzare nel bambino la capacità di riconoscere i nessi logici tra gli avvenimenti e le relazioni tra causa ed effetto.

I testi sono stati diversi: in rima, in prosa, comici, poetici, tutti comunque provenienti da albi illustrati di alta qualità letteraria.

Anche il modo di narrare le storie è stato differenziato: abbiamo usato il teatrino con figure animate, il kamishibai, abbiamo proiettato immagini con il computer, letto ad una o due a due voci.

Dopo ogni lettura è stato proposto un approfondimento di tipo grafico-pittorico, o musicale, o di movimento, ecc..., tutti accomunati dalla caratteristica precipua di coinvolgere i bambini del gruppo contemporaneamente, con attività collettive e con continue interazioni, ricche sia sul piano cognitivo, giocoso ed affettivo.

Leggimi subito, leggimi forte
Dimmi ogni nome che apre le porte
Chiama ogni cosa, così il mondo viene
Leggimi tutto, leggimi bene
Dimmi la rosa, dammi la rima
Leggimi in prosa, leggimi prima.

B. Tognolini



La proposta didattica

La proposta didattica è stata rivolta ai bambini di 5 anni provenienti dalle tre sezioni del primo piano della scuola dell'infanzia.

Molti di loro già si conoscevano perché vengono svolte attività insieme durante l'anno scolastico ed inoltre già l'anno scorso avevano svolto il laboratorio sull'attività corporea. Leggere è stata prassi quotidiana nelle tre sezioni per cui i bambini erano preparati ad ascoltare brani e testi diversi.

Il laboratorio

Gli incontri si sono svolti il martedì dalle ore 10,30 alle 11,45, così articolati:

Primo incontro:

- Lettura del testo
- Discussione e/o ricostruzione delle sequenze della storia letta
- realizzazione un elaborato

Secondo incontro:

- ripresa della lettura svolta al primo incontro
- elaborazione di solito a grande gruppo di un elaborato grafico pittorico
- gioco

Si sono sperimentati diversi materiali:

- pitture con le tempere
- con i colori a dita
- con pastelli a cera ed a olio
- pennarelli
- carta, cartoncino
- forbici

si sono utilizzate diverse tecniche:

- frottage
- ritaglio
- impronte

I libri relativi ai cinque sensi

Il senso della vista: NEIJE, IL BIANCO E I COLORI, di emilie past, ed memo

Il senso dell'udito: APRITE QUELLA PORTA di B. JACQUEZ di orecchio acerbo

Il senso del gusto PROSCIUTTO E UOVA VERDI DI DOTT. SUESS giunti jnior

Il senso del tatto IL LIBRO NERO DEI COLORI di menena cottin e rosana faria ed gallucci

Il senso del olfatto il naso di olivier douzou ed. orecchio acerbo



Il senso dell'udito



Aprite quella porta!

L'album illustrato utilizzato per questo senso è stato: *Aprite quella porta!* di Jacques Benoit, edito da Orecchio Acerbo, tradotto da Francesca Lazzarato.

Il testo

Il testo è di tipo ironico, scritto in rima, con un gioco continuo di incomprensione fra i protagonisti. L'autore Benoit Jacques prende ad esempio il racconto di Cappuccetto Rosso di Perrault, e dei fratelli Grimm, ambientandolo nel bosco, con gli stessi personaggi. Ma sceglie di fermare un momento preciso della storia di Cappuccetto Rosso

E' notte. Una casetta nel bosco. Dentro la Nonna nel letto. Come sempre aspetta Cappuccetto Rosso. Invece arriva il Lupo. Il quale tenta in tutti i modi di farsi aprire la porta dalla Nonna. Tuttavia la Nonna è più sorda di una campana e non capisce chi è alla porta. Il Lupo grida, sbraitava invano. Alla fine.....

Chissà se la Nonna è veramente sorda? Chissà se il Lupo è veramente Furbo!?

I bambini, in questa lettura, sono stati anche loro invitati proprio lì dietro quella porta, in attesa del grande avvenimento!

Abbiamo scelto questo testo innanzitutto perché i bambini conoscevano la fiaba di Cappuccetto Rosso, ma è stato il pretesto per esercitare il pensiero divergente: ovvero, osservare i fatti da un altro punto di vista e non dare per nulla per scontato.

Nella discussione i bambini hanno affrontato la diversità e al lettore e non sfuggirà come non sia stato facile per loro distaccarsi dal testo originale.



Primo incontro

Metodologia

In questo caso si è utilizzato il teatrino e le sagome dei personaggi. La lettura è stata a due voci. Il contesto era volutamente scarno in quanto lo scopo era quello di invitare i bambini ad occuparsi della situazione che via via si sviluppava.

Come anticipato abbiamo scelto di presentare il racconto utilizzando il teatrino della scuola per ambientare la casa della Nonna, e tre sagome, il Lupo, la Nonna e Cappuccetto Rosso che rappresentavano i protagonisti ed una chiave per aprire la porta.

Materiali

- Teatrino dei burattino
- Sagome di cartone
- Testo del racconto



Presentazione

I bambini sono seduti in semicerchio davanti al teatrino. Le porte del teatrino sono chiuse. Solo dopo aver detto il titolo della storia si sono aperte le porte. E' stato un modo per sottolineare il titolo "Aprite quella porta". A quel punto è apparsa la scena del bosco con la casetta dalla cui finestrella si poteva intravedere una persona.



Aprite quella porta

è la storia di un Lupo che davanti alla casa della Nonna fa di tutto per farsi aprire la porta. La Nonna non capisce quello che dice il lupo, travisa le sue parole, chiede di parlare più forte:

“Non sento, ripeti, ti prego!

Il Lupo, alle richieste della nonna di farsi capire, di volta in volta cambia nome, le dice:

*“Sono Simone,
che ormai da più di un’ora
ti scongiura e ti implora!
(Apri la porta!)*

“Ma... io non sento!

Son dura d’orecchi,
non son più una giovinetta,
sono in là con gli anni”.

“Nonna, sono Gianni!

Mi senti?

Non vuoi metterti a tavola?

*Questa, te lo assicuro,
è una cena da favola!*

“Non capisco, che dici?”

“Dico che sono Gigi!

*E sono alquanto stufo,
sordissima nonnetta!*

Apri (la porta), vado di fretta!”

“Non sento, perciò fammi il piacere:

con voce chiara e alta

dimmi nome e cognome,

professione e telefono!”

Spazientito dall’ottusità della nonna infine le rivela:

“Sono il Lupo Cattivo!

Ecco, adesso l’ho detto.

Perciò scendi dal letto

e sediamoci a tavola:

io sono l’invitato

mentre tu, abbi pazienza,

tu sei... la pietanza!”

La nonna allora gli dice che ci vuole una formula magica, ma non se la ricorda e continuamente la sbaglia. A quel punto spazientito il Lupo se ne va. Proprio in quel momento arriva Cappuccetto Rosso che prende la chiave da sotto lo zerbino ed entra in casa della Nonna.

Al termine della lettura abbiamo iniziato la discussione:

Discutiamo

M - Vi è piaciuta questa storia?

B – Mi ricordo di un altro lupo che mangiava Cappuccetto Rosso e la Nonna, poi arrivava un cacciatore che lo ha ucciso, gli tagliavano la pancia e uscivano fuori.

M. – Questa storia ti fa ricordare un'altra storia?

B. – Sì, quella di Cappuccetto Rosso

M. -In quella storia cosa succedeva?

B. - In quella storia il lupo li ha mangiati!

B. – Il lupo faceva finta di essere Cappuccetto Rosso

M – Nella storia di Cappuccetto Rosso il lupo cosa faceva davanti alla porta della casa della nonna

B - Faceva finta di essere Cappuccetto.

B - Poi, apriva la porta e se la mangiava

B- Ma Cappuccetto Rosso gli ha detto: “Perché hai gli occhi grandi? per sentirci?!”

M- Allora, il Lupo nella storia di Cappuccetto Rosso entra in casa della Nonna, in questa storia cosa succede?

B - Il Lupo non è entrato!

M – Perché non è entrato?

B - Bho!

B - Perché la Nonna non lo sentiva!

B - Perché era in casa, e non aveva le chiavi e non poteva aprire la porta!

B - Ma se lui entrava la mangiava!

M - Perché non è riuscito a mangiarla?

B - Non lo so!

M - Provate a pensarci. Qui il lupo davanti alla porta della nonna ogni volta cambiava nome. Le diceva: sono Simone, e poi sono Oderzo,

B -Sono Raimondo...

B - Per ricordarsi il suo nome!

M - La vostra amica dice che lo faceva per ricordarsi il proprio nome, anche secondo voi era per questo?

B - Secondo me, forse anche lui era malato e non aveva il coraggio di dirlo.

B - Perché non voleva far sentire che era il Lupo Cattivo!

M - Nella storia ad un certo punto la nonna dice: “Fammi il piacere, con voce alta e chiara dimmi: nome cognome, professione....” E il lupo risponde: “Ci vuole un megafono!!!SONO IL LUPO CATTIVO. Ecco finalmente l’ho detto!”

B- Infatti, lui prima cambiava nome perché non voleva dire che era il Lupo Cattivo.

B - Ma perché non dice il nome di Cappuccetto? Nel cartone lo dice!

B - Magari questo è solo un pezzetto, gli altri giorni che facciamo un laboratorio uguale a questo, ci sarà l’altro pezzo!?”

M - Siete d’accordo con il vostro compagno?

B - No, questa è una storia diversa!

B - Un po’ ci assomiglia.

M - In quale elemento assomiglia all’altra storia.

B – Cappuccetto entra.

B - La nonna è a letto

B - Il lupo dice che è Cappuccetto Rosso, lui ha aperto la porta e l’ha mangiata!

M - Dove si svolge la nostra storia?

B - Nel bosco!

M - E’ simile alla storia di Cappuccetto Rosso che conoscete voi?

B - Sì,

B - Lei pensava che era quella di Babbo Natale

B – Anch’io!

M - Perché la Nonna rispondeva sempre: “Parla un po’ più forte!”

B - Perché c’era la porta chiusa e non sentiva.

B - Perché la nonna non gli aveva detto prima al Lupo Cattivo che ci volevano le chiavi.

M - Perché la Nonna non apriva la porta?

B - Perché non ci sentiva. Infatti diceva: “Co..come? Co.. cosa hai detto? Parla più forte?”

B - Per me, lei sapeva che era il Lupo Cattivo e non aveva il coraggio di aprirgli la porta!

M - Il vostro compagno dice che la nonna aveva capito che era il lupo e la nonna...

B - Ha fatto finta di essere sorda

B - Ha fatto finta di non sentire perché aveva paura del Lupo che la mangiava.

B - Il Lupo non voleva farsi scoprire dal nome e faceva finta di essere Cappuccetto che si era...

M - Ma in questa storia il Lupo non dice mai il nome di Cappuccetto.

B – Diceva tanti nomi

B – Sono Gustavo, sono Peppino

B - Sono Raimondo

B – Io volevo dire quello che ha detto lei: Che la Nonna sapeva che era il Lupo Cattivo.

B – Sì, perché aveva la finestra!

B – Ho capito! Perché il Lupo faceva finta di avere un'altra voce e la Nonna lo aveva capito

B – Il Lupo non è entrato e se ne è andato perché si è stufato

B – La nonna lo faceva apposta per non farlo entrare

B – Sì, il lupo se ne è andato, perché si è stufato.

B – La Nonna non pensava che fosse Cappuccetto Rosso perché nell'altra storia entra, questa è diversa perché il Lupo non entra.

B – La Nonna aveva capito che era il Lupo.



Seconda proposta

Al termine della discussione abbiamo esaminato alcune parole del testo e cercato insieme il significato:

M – Vi rileggo l'inizio della storia

Il giorno è finito,

*la casa nel bosco
è ormai sprofondata
nel buio più **fosco**.*

Cosa vuol dire fosco?

B – E' come bosco.

B – Che è tanto scuro, perché il bosco è scuro.

In questo modo sono state prese in esame altre parole, invitandoli a trovare il significato.

*“Nonna, sono Diego,
non so se mi spiego...
La mia pizza a domicilio
manda tutti in **visibilio!***



Secondo incontro

Si riprende la storia **Aprite quella porta!** Ne rievochiamo il succedersi degli avvenimenti rimarcando il fatto che la Nonna era sorda come una campana: non capiva quello che il Lupo diceva.

Prima Proposta

Per provare la loro abilità uditiva, viene proposto di riconoscere alcuni suoni. Vengono presentati cinque suoni timbrici:

1 - I suoni sono stati presentati uno ad uno e successivamente posti su di un vassoio.



2 - I bambini sono invitati a riconoscere il suono prodotto dalle campane senza usare il senso della vista, ma solo il senso dell'udito.



In questo modo si riascoltano uno ad uno tutti i suoni delle campane.

3 – I bambini sono chiamati uno ad uno a riconoscere il timbro

In caso di errore si ripeteva la prova:

Ascolta!

Riprovo.
Ascolta!

Era questa
campana



Seconda proposta

I bambini sono invitati a giocare.

L'attività viene svolta con l'uso di un tamburello:

- al suono del tamburello i bambini si devono muovere
- in stato di silenzio i bambini devono stare fermi nella posizione in cui si trovano



Variante:

- vengono distribuiti dei foulards colorati,
- un brano musicale di Mozart scandisce il movimento ed il gesto.



Conclusioni

La lettura di “Aprite questa porta” di B. Jacquez, è stata certamente impegnativa, ha richiesto ai bambini lo sforzo di trovare un collegamento tra questa e altre storie, ripescando nei loro ricordi e nelle loro conoscenze. Li ha, inoltre, messi in difficoltà perché di solito cercano conferme delle loro conoscenze e competenze, come è giusto, mentre l'attività svolta li ha costretti a sperimentare un pensiero divergente. Non è stato facile, per loro, pensare che ci potesse essere un finale diverso, infatti non tutti sono stati capaci di farlo.

L'obiettivo, oltre alla comprensione del testo è stato quello di far sì che si mettessero nei panni degli altri e di immaginare che ci potesse essere un'altra soluzione.

La storia sembrava quasi uguale: il bosco, il lupo, la nonna, la casa, Cappuccetto Rosso, eppure non avveniva quello che ci si aspettava. I personaggi non si comportavano come da tradizione, assumevano ruoli diversi e agivano altrimenti. Perché? Era tutto semplice, lineare bastava dire quelle parole e tutto si avverava, ma i personaggi non agivano seguendo il filo narrativo della storia, agivano autonomamente, divergevano dall'originale.

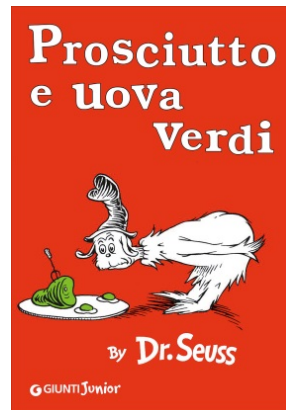
Farli discutere in merito è stato interessante e costruttivo, in quanto abbiamo permesso ai bambini di trovare altre vie, di chiedersi **perché?** di non accettare il solito finale.

Nella discussione è stato interessante seguirei loro ragionamenti e non è vero che sono troppo piccoli per fare questo tipo di riflessione.

E' necessario che ciò avvenga in un clima sereno accettando gli errori perché sbagliare fa parte della costruzione del pensiero: sbagliando si impara diceva un proverbio e la nuova psicolinguistica pone molta attenzione al non giudicare i bambini che sbagliano, l'errore non deve essere un disagio o un timore.

Inoltre è stato importante svolgere la conversazione di gruppo: nel gruppo c'è intelligenza, ascoltando quello che viene detto dai compagni, confrontando le proprie idee con quelle degli altri, trovare le soluzioni insieme e risolvere quesiti nel confronto reciproco. Discutere in gruppo, accettando i tempi della discussione, è un allenamento che si impara facendolo, anche sbagliando risposta, senza per questo essere giudicato: non esistono cose semplici o cose difficili esistono cose che si conoscono e cose che non si conoscono, la scuola anche dell'infanzia è un'ottima palestra anche per questi apprendimenti.

Il senso del gusto



Prosciutto e Uova verdi

L'album illustrato per affrontare il senso del gusto è stato quello scritto da Dr. Seuss, 'Prosciutto e Uova verdi', edito dalla Giunti, tradotto da Anna Sarfatti.

Questo racconto è una filastrocca lunga come un libro, tutta da gustare. Proprio come il prosciutto e le uova verdi che quel tal Nando (detto Ferdi) vuole assolutamente far mangiare al suo amico. Prova in tutte le maniere possibili: suggerisce, per l'assaggio, posti veramente carini, la compagnia di animaletti più che amichevoli di varie dimensioni, trenini, barchette, gallerie e tutto quello che può venir in mente. Non lo lascia in pace, tanto che, proprio alla fine...

E' una storia con un humour bonario e irresistibile, i versi sono scritti in con ritmo calzante e musicale, le frasi sono a volte surreali e i personaggi e i luoghi senza tempo e senza età.



rima

Primo incontro

I bambini sono stati invitati ad ascoltare il racconto, il quale è stato letto a due voci.

Al termine è stato chiesto di commentare la storia:

B – Molto divertente, lo rileggiamo?!

B - Lo sapevo che alla fine avrebbe assaggiato.

B - Anch'io lo sapevo che faceva tante storie ma poi li mangiava.

B – Faceva tante storie e poi lo ha mangiato!

M – Anche voi fate così?

B – Sì, qualche volta quando non mi piace dico non voglio , non voglio..

B – Anche mia mamma dice che devo assaggiare prima di dire che non mi piace.

B - Sì, però a me qualche volta non piace proprio, anche se assaggio.

B – Anch'io lo sapevo che poi gli piaceva!!



Prima proposta: gioco

Sono stati messi a disposizione dei bambini i giochi della casetta: ovvero piatti posate, pentolini, bicchieri, ecc... La consegna è di apparecchiare la tavola: loro iniziano a giocare.



Seconda proposta: sapori

Mentre stanno giocando offriamo loro un piatto su cui abbiamo messo due sapori: uno dolce ed uno salato.

Terza proposta: denominare gli oggetti

E' stato chiesto di nominare correttamente i nomi degli oggetti di cucina e quale sia il loro utilizzo, così si chiede di i nomi della frutta e della verdura

Secondo incontro

Il testo viene riletto.

Anche in questa occasione i bambini si sono molto divertiti, e conoscendo il finale ancor di più gustano la lettura.

Al termine la proposta è stata quella di dipingere i cibi preferiti.

Materiali

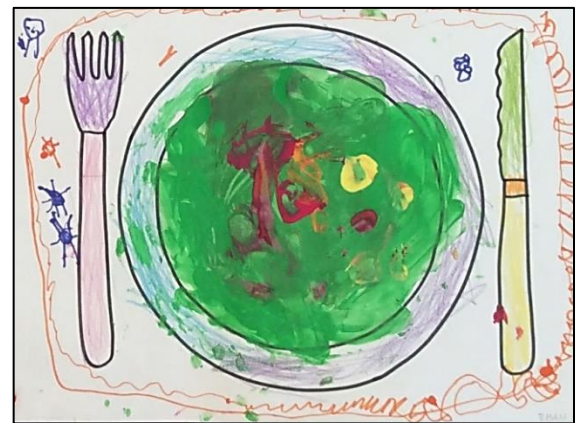
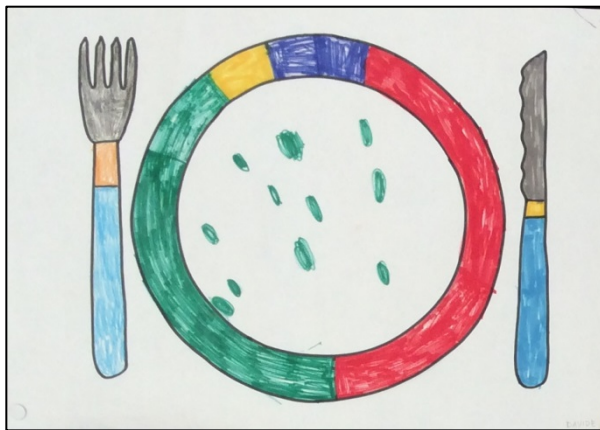
Vengono messi a disposizione dei bambini:

- Fogli su cui è disegnato un piatto e due posate
- Colori a dita

Consegna:

- dipingere con le dita.





Infine

Al termine le pitture sono state sistemate su dei pannelli. Ogni bambini ha descritto il piatto “preparato”.



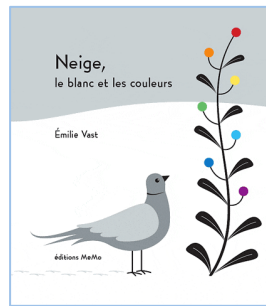
Conclusioni

Questo laboratorio si è rivelato divertente, i bambini hanno apprezzato il senso ironico della storia che li ha messi in relazione con quello che anche a loro ogni tanto capita: di rifiutare a priori di assaggiare alcuni cibo affermando: ”Non mi piace!”.

Trovare una storia che racconta di un loro vissuto in cui non vi sono sgridate ma, appunto, ironia e ha permesso loro di canzonare le loro resistenze nell’assaggiare alcuni cibi.

Rispetto alla consegna di dipingere il piatto preferito usando solo le dita, alcuni di loro si sono rifiutati di usare le mani, chiedendo “Per piacere, no! non voglio usare le dita. Per favore fammi usare i pennelli!?” In seguito, alcuni di loro hanno deciso di provare ad immergere le dita nel colore....divertendosi un sacco!

Il senso della vista



Neige, il bianco e i colori

Nel laboratorio dedicato alla vista, la lettura svolta è stata Neige e i colori, di Emilie Vast, edito da MoMa.

Neige vive nel freddo e nel grigio dell'inverno

Un lunedì fa una incredibile scoperta: una vivace bacca rossa.

Poi martedì c'è una eclatante bacca arancione, poi una verde, ecc.. e così Neige scopre i colori dell'arcobaleno.. cosa potrà farne?

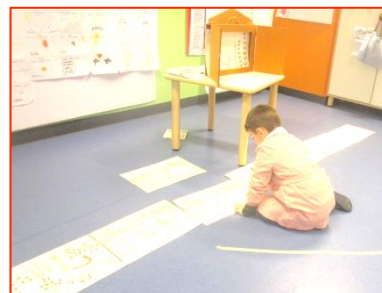
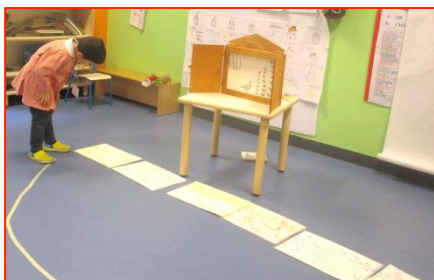
Neige è una tortorella che ama i colori, ma prima di trovare il modo giusto per realizzare il suo giardino prova ad immaginarselo colorato solo di un colore. Inizia dal colore rosso, perché la prima bacca trovata è di quel colore, e colora ogni cosa di rosso, ma al termine del lavoro ritiene che “sì, è bello, ma troppo rosso!!” Il giardino di un solo colore le piace ma è troppo.... E così capita con gli altri colori, fino a quando sperimenta la meraviglia dei colori dell'arcobaleno nel loro insieme ed a quel punto realizza un giardino meraviglioso.

La lettura

Il testo viene letto usando il teatrino Kamishibai, un originale ed efficace strumento per l'animazione alla lettura, è un teatro d'immagini di origine giapponese utilizzato dai cantastorie. Una valigetta in legno nella quale vengono inserite delle tavole stampate sia davanti



che dietro: da una parte il disegno e dall'altra il testo. Lo spettatore vede l'immagine mentre il narratore legge la storia.



Prima proposta

Dopo la lettura i bambini sistemano le varie sequenze della storia sul pavimento

Confrontano il testo del libro con le immagini realizzate per il teatrino kamishibay, e disegnano la parte preferita della storia.



Seconda proposta

E' stato proposto di realizzare il GIARDINO DI NEIJE, usando la pittura a tempera ed i pennelli. La procedura da noi utilizzata per dare le consegne ai bambini, ha fatto riferimento alla modalità ideata da Hervè Tullet, scrittore e illustratore francese di libri illustrati per bambini, durante le sue attività laboratoriali.



Preparazione

E' stata predisposta una lunga striscia bianca, i bambini sono invitati a disporsi dove vogliono intorno al tavolo.

I barattoli dei colori a tempera sono stati messi disposti su un tavolo a parte.

I colori preparati sono quelli primari e le varie combinazioni di colori secondari.

Spiegazione

I bambini prima di iniziare sono stati avvisati che avranno delle indicazioni precise su come realizzare il giardino.

Ricordiamo che dovranno stare molto attenti perché le consegne potranno avvenire con rapidità.

A questo punto si parte.

Vengono fatte le seguenti consegne.

Pronti , attenti ...via! Prendete il colore che preferite e dipingete un puntino piccolo, piccolo.

Stop! Cambiate posto

Dipingete un punto più grande.

Stop! Cambiate posto e colore e disegnate un punto grande, molto grande.

Stop! Cambiate posto, cambiate colore e disegnate un cerchio piccolissimo..

Adesso, un cerchio grande



Un cerchio più grande



Stop! Tutti su i pennelli e al tre fatelo cadere sul foglio





In questo modo si possono inventare molti modi per dipingere...il risultato è sempre meraviglioso e i bambini si divertono un sacco.





Conclusioni

L'idea di occuparci di lingua scritta era nata dal desiderio di mettere i bambini nella condizione di sperimentare linguaggi diversi.

I bambini hanno accettato con entusiasmo la proposta.

Ad ogni libro letto è stato scelto di sperimentare modalità grafico pittoriche originali: come erano diversi i libri letti così sono state differenti le proposte manipolative e i materiali usati per realizzarle.

Un aspetto significativo è certamente stato quello linguistico. I bambini hanno avuto la possibilità di “giocare” con la lingua. Si è partiti con la lettura di testi semplici in cui la predominanza del disegno indicava la trama del racconto, a testi sempre più complessi.

I testi stessi non erano mai uguali: erano in rima, oppure in forma poetica, assomigliavano ad altre storie, sono stati testi ironici che facevano ridere, altri che raccontavano di scelte importanti, ecc..